



## Seminario

### **GOVERNO DELLA SPESA PUBBLICA**

31 gennaio 2019

Aula 104 – h: 17.00/20.00

Luiss SoG

Viale Romania, 32 – Roma

Oggi ci troviamo a trattare un tema il “Governo della spesa pubblica” che riguarda tutti e che è oggetto della prossima *call* del numero di luglio della Rivista Italiana di Public Management e che trovate sulle vostre sedie.

Questa giornata, infatti, è stata organizzata in collaborazione con i fondatori e gli animatori della rivista, abbiamo il dott. Alberto Gambescia AU di Studiare Sviluppo, società del Mef che svolge attività di assistenza e supporto all’analisi, programmazione e valutazione di politiche pubbliche; è presente la coordinatrice, la Prof.ssa Pintus che modererà il tavolo, e che ha anche fatto parte della commissione, insieme al Prof. Mattarella e alle Prof.sse Fasone e De Blasio, per l’attribuzione del primo premio alsog.

A seguito di un incontro avuto quasi un anno fa, noi dell’associazione abbiamo accolto l’invito a fornire contributi da pubblicare sulla rivista e attraverso incontri, cercare di creare un ponte tra mondo universitario e con quanti già lavorano in amministrazioni pubbliche per impegnare giuristi, economisti,

esperti vari, nell'affrontare le connesse problematiche con un approccio multidisciplinare.

Il tema di oggi è di grande attualità, com'è noto il mese scorso mediaticamente abbiamo assistito ad un braccio di ferro tra il governo e la commissione europea, conclusosi con l'approvazione della legge di bilancio, con interventi di correzione del deficit programmatico passato dal 2,4%, previsto sulla base del testo iniziale della manovra, e risolto al 2% nel 2019, per arrivare all'1,5% nel 2021.

L'ammontare complessivo della Spesa pubblica è in aumento e questa tendenza rappresenta il grosso problema che l'Italia deve affrontare per mantenere il deficit statale al di sotto di uno dei parametri europei (la soglia del 3% del Pil) e al contempo contenere il già colossale debito pubblico, che incombe come un macigno sulle generazioni future.

La Legge di bilancio costituisce il momento di politica economica più importante dell'anno, a cui sono legati altri provvedimenti con al centro le due misure bandiera dei partiti di governo, appena pubblicati con dl 4/2019 e mi riferisco alla quota 100 e il reddito di cittadinanza, ma nella manovra ci sono anche misure che hanno l'effetto di aumentare il personale pubblico con nuove assunzioni, si stimano circa 150.000 unità di nuovi ingressi.

Il 2019 sarà, dunque, l'anno in cui queste misure inizieranno ad essere attuate e potremmo così vedere quale impatto economico e sociale avranno, perché se è vera l'idea che aumentando la spesa pubblica si aumenti il tasso di crescita ciò è vero se, e solo se, l'aumento della spesa pubblica è efficiente e non ha conseguenze sul resto dell'economia.

Noi abbiamo, non solo spesa improduttiva, abbiamo spreco della spesa pubblica, spesa bloccata, ma abbiamo anche e soprattutto un debito pubblico che dagli ultimi dati ammonta ad oltre 2 mila mld (per l'esattezza a 2.345 mila mld)

Si continua a finanziare la spesa pubblica facendo soprattutto ricorso al debito ma ciò non risulta sostenibile nel lungo periodo se non c'è una vera crescita economica.

Ora, senza dilungarmi troppo e comunque la si pensi sull'opportunità e sui vantaggi di fare più o meno deficit, quel che conta è anche e soprattutto qual è il fine che si prefigge un maggior disavanzo del paese, specie se consideriamo come notizia di oggi l'Istat ha certificato la recessione tecnica, ossia l'economia italiana nel quarto trimestre 2018 ha registrato una seconda contrazione dello 0,2%.

Allora ci chiediamo: Quanto si rischia a non crescere? il disavanzo deve servire per stimolare gli investimenti o a distribuire tanti soldi pubblici con contributi economici? Saremo condannati a morire di debito pubblico nonostante gli sforzi o come ormai si discute, sulla scia di spinte sovraniste, a uscire dall'Europa e stampare moneta propria? Saranno i risparmi dei cittadini a salvare il debito pubblico? Ecco allora che viene alla luce il vero nocciolo della questione.

ANNA GRILLO